

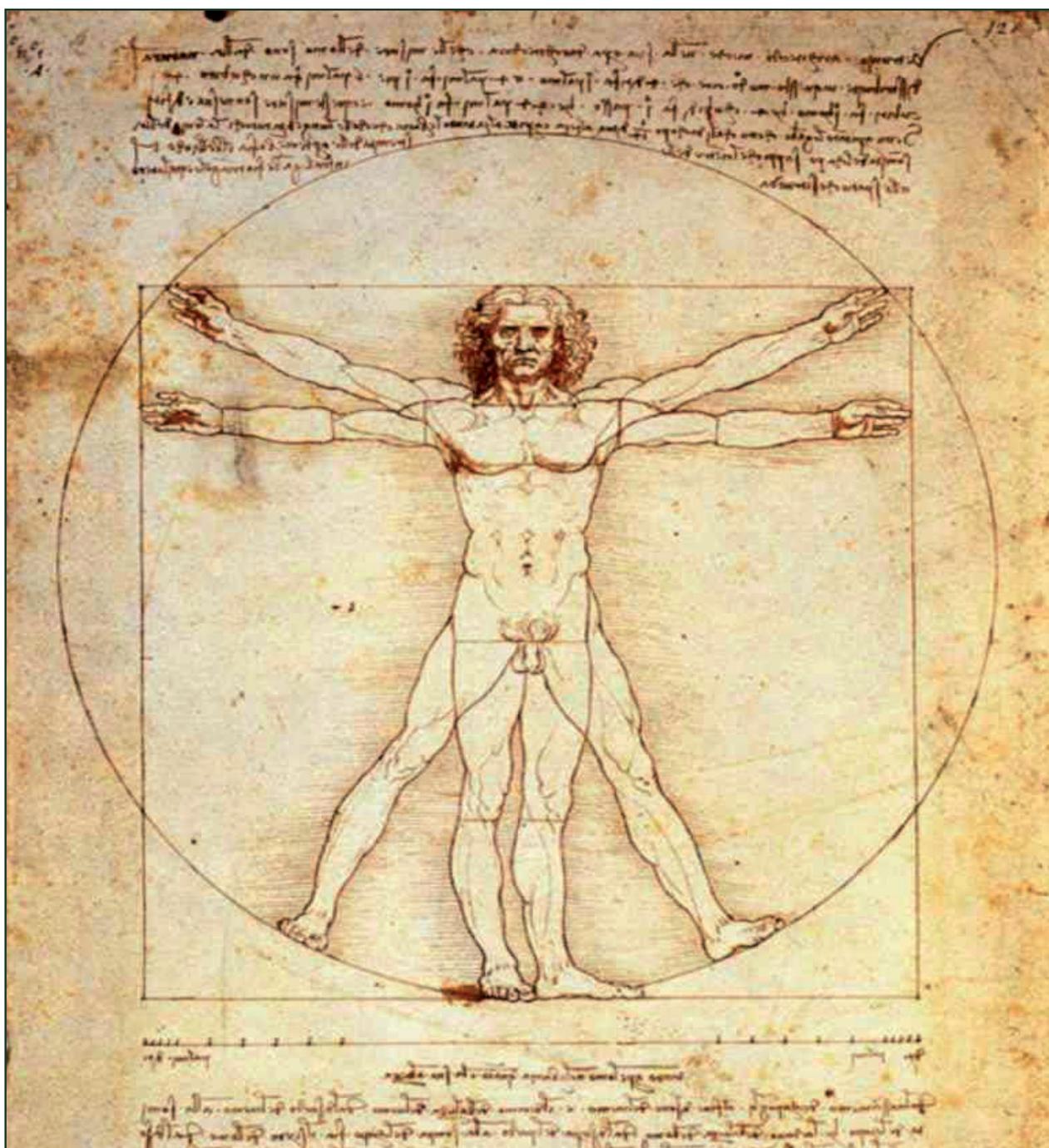


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

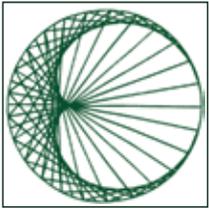
UNIONE MATEMATICA ITALIANA
SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA



XXXI EDIZIONE NAZIONALE DELLE OLIMPIADI DI MATEMATICA



Cesenatico
7-10 Maggio 2015



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SUPERIORE LEONARDO DA VINCI-CESENATICO

COMUNE DI CESENATICO
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
SCUOLA REGIONALE RISTORAZIONE DELLA ROMAGNA
ZANICHELLI EDITORE

La Geometria dell'Homo Sapiens, ovvero il tema del manifesto Olimpiadi 2015, dal titolo: La Scrivania del Geometra (già Curioso, Astronomo, Sacerdote, anche Mago).

Secondo risultati di ricerche antropologiche consolidate anche con fondamenti nella psicoanalisi di scuola freudiana, l'homo sapiens risultò coadiuvato nella percezione degli oggetti (comprese le persone) e delle reciproche relazioni (diremo noi: non solo le loro proprietà metriche, ma il modo di produrre civiltà e scienza come sommatoria di queste relazioni, e di farne parte) osservando il cielo, con la curiosità di chi vuol conoscere e conoscersi, in un contesto di religiosità propiziatoria, anche con aspettative magiche. Più in generale, secondo queste ricerche, taluni approcci mitologici di grandi civiltà antiche furono da stimolo allo sviluppo di queste stesse civiltà.

Questa forma di apprendimento, oggi e nella storia di varie comunità, non si ritiene spenta, e che si possa manifestare in molti modi, componendosi con culture e conoscenze altre, e condizionare il privilegiare, ad esempio nella geometria, forme circolari e sferiche, curvature, e ciò che a queste possano essere in qualche modo ricondotte, fornendole di attributi; frutto di primitive osservazioni del sole, della luna, delle stelle, dei moti celesti, che nel manifesto collochiamo sulla scrivania del Geometra.

Chi è il Geometra?

Ognuno di noi qualora, pur senza rendercene conto, manifestassimo di aver interiorizzato, nel nostro patrimonio genetico di conoscenze, questi vissuti originari e dotati di energia, di cui ancora può capitare di fare uso ed influire nel nostro operare anche e specie nei comportamenti minimi; cioè il nostro modo di rapportarci con gli oggetti più generali (persone comprese), di osservarli, di interpretarli, di misurarli, di progettarli e di costruirli. Più in generale, di fare società, cultura, scienza, arte, religiosità, a volte anche magia.

Qual è la scrivania?

Lasciamo che ognuno si immagini il proprio insieme operativo degli oggetti, pensieri, valori, contenuti, ed il relativo sistema di relazioni, che appartengono alla vita quotidiana, e la loro collocazione spazio-temporale.

Un esempio: l'uomo di Vitruvio, nella riproposizione di Leonardo.

Si tratta della metrica della figura umana che Leonardo colloca in un cerchio, in maggiore evidenza rispetto ad un quadrato. Già questa gerarchia dei valori geometrici può corrispondere ad una stratificazione dei valori delle figure. Il cerchio, primitivo e osservativo; il quadrato più prossimo ai prodotti dalla civiltà, perciò successivo.

Si tratta del noto uomo vitruviano, depositato nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Con tutto il rispetto per l'architetto romano Vitruvio Pollione (1° sec. a.C.), e per i diversi che dopo di lui ne riprendono analogo tema, è evidente che è una regola che non esiste; e neppure possono valere a questi fini le annotazioni che vi sono riportate; cioè, non risulta avere alcun significato scientifico, e neppure estetico, una relazione tra una antropometria e qualsivoglia figura geometrica. E neppure fornire una base matematicamente misurabile della rappresentazione artistica, come sostenuto da alcuni Autori.

Se Leonardo avesse ereditato da l'Homo Sapiens questa propensione che gli avrebbe ispirato il disegno, avrebbe compiuto una operazione che l'antropologia culturale di scuola psicoanalitica definirebbe ideologica e caratteristica delle produzioni di tipo onirico; cioè una coazione a reiterare esperienze divenute estranee e conflittuali con modi di essere successivi e, non potendo essere sopresse proprio perchè dotate di energia ma solo trattate con la censura onirica e le sue regole, possono essere riproposte in una forma resa accettabile. Secondo le logiche di tali processi, i risultati di questi necessitano, per esplicitarsi e legittimarsi, del consenso collettivo e di una base ideologica, culturale, scientifica e religiosa di riferimento, come vedremo.

Questa situazione, ricorrente in psicoanalisi, e che trova la sua coerenza in tale contesto, vien definita transizionale, perchè si colloca in una sfera privilegiata, dove l'esame di realtà non viene posto, e pertanto il potenziale critico viene sospeso (neppure Leonardo può essere considerato al di sopra di queste cose), e che nella fattispecie consente di trasformare i contenuti di un'esperienza arcaica e oramai improponibile, pur se ancora attiva, in un contesto coerente con l'astronomia tolemaica che, unitamente alla religiosità dell'epoca, ponevano (e a volte ancora capita) l'uomo e le sue presunte perfezioni al centro di un universo descritto come una sfera e disegnato come un cerchio. In effetti, se questa sensibilità è, per analoghe ragioni, comune ancora ad altri Geometri, l'operazione soggettiva di Leonardo diviene intersoggettiva e si legittima in tale ambito; può essere scambiata ma da non confondere neppure in questo caso con l'oggettività antropometrica, e neppure con particolari canoni estetici istituzionalizzati; ed è così che il disegno di Leonardo vien riproposto con grande valenza, a testimoniare un modo umano di produrre scienza, civiltà, religiosità; un modo molto antico, ma a volte anche attuale, anche se non appare evidente in quanto soggetto alle trasformazioni censorie delle produzioni di tipo onirico.

La grafica del manifesto si avvale di alcune tra le migliori opere del pittore bolognese Lucio Saffaro, grazie ad una courtesy dell'omonima Fondazione di Bologna.